

Garofoli	cargi	726
Mazis	»	97
Sandali bianchi	»	31
Mira	»	13
Mirabolani di tutte sorte	»	12
Spigo nardo	»	1
Assa fetida	»	2
Calamo aromatico	»	14
Cassia	»	30
Zenzero verde	»	9

314* *A dì 30, la matina. Fo lettere di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 26.* Scrive come era venuto al duca uno camerier del re Christianissimo con lettere, avisandoli di la liberation di fioli, et il duca l'ha hauto forte a ben et li ha risposto in bona forma, scusandosi non haverli mandà oratori ad alegrarsi per la inopia sua, ma li manderà. Scrive, diman si parte per Pavia et voleva andar a veder Milan. El duca poi partiria per la Madona di Loreto per terra, perchè li soi non voleno andar per mar; poi veranno a Chioza, et manderà li cariazi a Padoa, et vol venir a far riverentia a questo excellentissimo Stado. Scrive, li rectori di Brexa haverli mandato a richieder uno malfator; soa excellentia li ha dito ge'l vol dar, ma voria cussi facesse la Signoria, come se consuetava al tempo di duca vechi darsi *hinc inde* li malfatori.

Vene l'orator del duca di Urbin, in materia di haver danari da pagar le zente.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la causa di frati di Corizuola, et parlò domino Giacomo Bonfio dottor, avvocato. Et questo è il quarto conseio, et parlò sopra, et non compite. Vol un altra zornata che sarà

Di Roma, fo lettere del Sirian orator nostro, le ultime di 26. Scrive come il papa ha mandato alcuni danari in campo per pagar le zente et non sa la quantità. Vorìa mandar prima li lanzinech via, ma spagnoli non voleno. Et che dubita l'imperator non voy lassar questo exercito in Italia a le sue spale. Ha mandato in Fiorenza in pressa il Nosotula (*Musetola*) al qual ha dato ampla commission.

La zostra a Padoa hozi si compite. Eri zostroe, ma hozi corseno do copie. Ave il palio un Alvisè di Val di Zoco padoan, braza 22 brocato d'oro et 50 scudi in uno sacheto.

A dì ultimo, la matina. Non fo letera alcuna

da conto. In Rialto fo venduto per li Soragastaldi uno forzier pien di calesi et altre cose d'ariento a ducati 6 grossi 11 la marca. L'haveno quelli di Biazio zoelieri, come beni di la comunità di Lanzano.

Vene l'ambassador de l'imperator per cose particular.

Copia di una lettera di sier Priamo da Leze, 315 capitano di Padoa, di 30 agosto 1530, scritta a sier Hironimo Malipiero qu. sier Giacomo.

Questa matina per finir la zostra habiamo fato corer et compir, et l'havemo fato volentieri per haverne fato astrenzer monsignor Stampa che è qui in Studio, el qual si ha dotorato et fato uno grande invido di molti signori et zentilbomeni. Et son venuti tre ambadori che sono Franza, Inghilterra et Milan. El qual monsignor Stampa è parente del duca di Milano, et in verità è una zentilissima cosa, et tutti iudica presto habbi ad esser cardinal. Di qui sono tutti li buffoni et virtuosi di Venecia. El palio havemo dato ad uno citadin de qui, di caxa de Val de Zucho, il qual havea fato una sola bota ne la testa ad uno chiamato Lodovico da la Valle. Et perchè dito Lodovico havea pur assà bote, questo Cucho li dete sì gran bota ne la testa che li frachassò l'elmo et li tagliò el naxo, *adeo* che per la ferida convene cavarne l'elmo. Et il dito ave le sue bote et questa che lui fece, et altro dito Cucho non ha fato, ma molti altri visentini et padoani hanno fato meglio assai, ma le bote del Valle, per ussir di giostra, li ha dato il precio. Uno Dal Niexo visentin ha molto ben corso, et da tuti è stà laudato. Uno Buzacharini ha fato bene, ma in l'ultimo hasse portato mal per questa causa, che li mancava corer una bota con un homo d'arme di domino Petro Paulo Manfron et non si tochè nè l'uno nè l'altro, et dito soldato si lassò cascar da cavallo, che in vero tuta la piazza se ne acorzeva che l'era stà d'acordo o per dauari o per altro. Et invero, per nostra opinion, si possiamo questo giotto farlo cassare, perchè per danari non ha stimato l'honor suo, et per iustitia ne ha parso darlo a cui l'havemo dato, perchè si ogni poco fusse stà tochado et havesse cazuto come fece, il Buzacharini haveria hauto il precio, et pur saria stà con ingano. *Gratia Dei* tutto è passato con honor et senza male niuno. Et quel giostrator, che dal Buzacharini che